

La città oggi si presenta come uno spazio conflittuale e non omogeneo. Il nucleo storico è sempre più separato dai luoghi non ufficiali, dagli spazi periferici o interstiziali, in cui la vita si sviluppa secondo economie informali, modelli alternativi, pratiche di appropriazione e autorganizzazione, che sfuggono alle geografie istituzionali e alle traiettorie consolidate.

Nel corso del 2006 e 2007 la Fondazione Teseco per l'Arte e il Gruppo Teseco, avvalendosi della collaborazione di Regione Toscana, Provincia di Pisa, Porto Franco e TRA ART, Fondazione Mediateca Regionale Toscana, ed in collaborazione con Comune di Pisa, Cine Club Arsenale, realizzeranno un progetto ideato e curato da Marco Scotini, che darà il via ad una riflessione sulla città, ponendosi, alla base, il problema delle politiche culturali legate al territorio.

Il progetto, dal titolo **"Cities from below"**, intende promuovere una serie di attività da sviluppare in più tappe lungo la durata di un anno e vuole concentrarsi nella realtà territoriale della città di Pisa attraverso un programma di ricerca ricco e complesso sulle forme della trasformazione urbana contemporanea, nella convinzione che la città sia divenuta, oggi, uno dei principali problemi politico-sociali.

Gli effetti della globalizzazione rimandano non più allo Stato ma alla città come luogo strategico delle dinamiche economiche, delle migrazioni, dei cambiamenti etnico-culturali e delle rivendicazioni della società civile. La domanda di come reinventare il nostro modo di costruire le forme della città diventa sempre più urgente, come quello indissociabile di ricostruire il potere democratico della città. Per questo motivo sono stati chiamati una serie di artisti internazionali, dall'America Latina alla Danimarca, dagli USA all'Europa dell'Est, differenti per culture e strategie d'intervento, ai quali è stato affidato il compito di cercare localmente, per sondaggi puntuali, le leggi e le regolarità che governano parti estese del territorio (fisico, economico, culturale, sociale) pisano.

L'intenzione non è soltanto di cartografare il territorio, bensì di andare oltre fornendo agli abitanti, comprese le minoranze integrate o no, gli strumenti che possano contribuire ad una trasformazione in positivo della città.

Gli artisti interverranno non in modo "tradizionale", attraverso la produzione di un'opera, ma cercheranno nuove modalità di comunicazione atte a stabilire un rapporto



con gli abitanti del territorio pisano per riuscire nel tentativo comune di identificare e immaginare le condizioni della sfera pubblica attuale: la sua logica, la sua etica, la sua politica.

Gli incontri con il pubblico saranno a più riprese e differenziati per funzione e livello di partecipazione e coinvolgimento: dallo spettatore, a chi collabora in prima persona, alla progettazione o alle azioni.

Le tipologie di intervento si concretizzeranno in un ciclo di proiezioni sull'urbanistica globale, su analisi territoriale individuale o collettiva, su proposte progettuali attraverso workshop, progetti di intervento diretto nella città, attraverso i media, forme di esposizione. I fruitori dell'intervento saranno potenzialmente tutti i cittadini: dai giovani creativi e studenti universitari a professionisti e

operatori nel settore dell'arte contemporanea e dell'intercultura.

A partire dal mese di novembre, i locali della Fondazione Teseco, attraverso il progetto **Common House**, saranno trasformati in una sorta di laboratorio aperto e in spazi di rappresentazione temporanea, pensati come piattaforme autogestite della città a venire, attivando, di volta in volta, una serie di collaborazioni.

Come Le Corbusier prese a modello la Piazza dei Miracoli per la progettazione del Palazzo dei Soviet nel 1931, anche in questo caso si intende costruire uno spazio dove troveranno luogo uffici a differente funzione come tanti padiglioni per un "governo di base" a partire dalla riproposta dell'Ufficio per la Democrazia Diretta realizzato da Joseph Beuys nel 1972 e dal Bureau d'Urbanisme Unitarie di Constant del 1959.

Common House è pensato come una sorta di "merzbau", cioè uno "spazio in formazione", che inizierà la propria realizzazione a novembre e sarà presentato nella sua dimensione finale nel maggio 2007. Sarà sempre attivo e aperto a tutti, come luogo di coordinamento e organizzazione, in cui saranno raccolti materiali, informazioni e come stazione d'incontro e di dibattito pubblico. Un ufficio sulle economie alternative, uno spazio pedagogico sull'auto-educazione, una grande biblioteca, una videoteca, uno spazio di raccolta per le nuove cartografie, e molti altri ambienti funzionali quale risultato di una serie di workshop saranno attivati nel corso dell'anno. In modo tale che "Common House" sia il risultato della partecipazione tra gli artisti e le persone della città di Pisa.